

PROTOCOLLO D'INTESA

TRA

REGIONE TOSCANA,

PROVINCIA DI PISA

E

**COMITATO ITALIANO PER L'UNICEF ONLUS –
AGENZIA DELLE NAZIONI UNITE**

***PER LA REALIZZAZIONE DEL
PROGETTO "S.C.R.E.A.M. – SUPPORTING CHILDREN'S
RIGHTS THROUGH EDUCATION, THE ARTS AND THE MEDIA"
PER L'ANNO 2009-2010***

Il giorno **diciannove** del mese di **maggio** dell'anno **2009**

tra

- **Regione Toscana**, con sede in Firenze, Palazzo Strozzi Saccati - Piazza del Duomo n. 10, codice fiscale 01386030488, rappresentata da Federico Gelli, nella sua qualità di Vicepresidente;
 - **Provincia di Pisa**, con sede in Pisa, Piazza Vittorio Emanuele II n. 14, codice fiscale 80000410508, rappresentata da Anna Romei, nella sua qualità di Assessore alla Formazione e Lavoro, giusta delega del Presidente;
- e
- **Comitato italiano per l'Unicef Organizzazione Onlus – Agenzia delle Nazioni Unite**, con sede in Roma, Via Palestro n. 68, codice fiscale 01561920586, rappresentato dal dottor Roberto Salvan, nella sua qualità di Direttore Generale, giusta delega del legale rappresentante italiano dell'Agenzia delle Nazioni Unite;

PREMESSO

- che la Convenzione dell'ONU sui diritti dell'infanzia del 1989, ratificata dall'Italia con la legge n. 176 del 27 maggio 1991, afferma per i ragazzi i diritti di:
 - libertà di opinione (art. 12);
 - di espressione (art. 13);
 - libertà di pensiero, coscienza e di religione (art. 14);
 - di associazione (art. 15);
 - di ricevere educazione (art. 28);
 - al riposo e al tempo libero, al gioco e alle attività ricreative e a partecipare liberamente alla vita culturale e artistica (art. 31);
- che, tra le richieste di intervento educativo rivolte alla scuola, ha assunto sempre maggior rilievo l'invocazione di una educazione alla legalità, soprattutto sotto la spinta di episodi di criminalità organizzata o di azioni mafiose;
- che, già nel 1991, il Ministero dell'Interno organizzava una Conferenza permanente su "La cultura della legalità" e, nello stesso tempo, la Commissione Ecclesiale "Giustizia e pace" emanava la nota pastorale su "Educare alla legalità", raccogliendo l'appello del Pontefice a un recupero della legalità;
- che la circolare ministeriale 25 ottobre 1993, n. 302, individuava l'educazione alla legalità come "presupposto etico e culturale di una contrapposizione decisa a tutti i fenomeni di criminalità" e perveniva a ampie formulazioni concernenti le finalità e la dimensione operativa di questo approccio educativo;

- che la Regione Toscana, con la legge regionale 10 marzo 1999, n. 11 "Provvedimenti a favore delle scuole, delle Università toscane e della società civile per contribuire, mediante l'educazione alla legalità e lo sviluppo della coscienza civile democratica, alla lotta contro la criminalità organizzata e diffusa e contro i diversi poteri occulti", prevede la realizzazione di iniziative centrate sul tema dell'educazione alla legalità e quindi anche sul tema della salvaguardia dei diritti dei minori;
- che la Regione Toscana ha realizzato, in applicazione della L.R. 11/99, numerose iniziative che interessano il tema dello sviluppo dei diritti dei minori, e in particolare:
 - il bando "Promozione della cultura della legalità democratica" che annualmente promuove l'innovazione didattica nelle scuole della Toscana di ogni ordine grado finanziando i migliori progetti di educazione alla legalità;
 - l'introduzione di un modulo didattico di educazione alla legalità realizzato in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale finalizzato a sperimentare l'integrazione dell'educazione alla legalità nel curricolo;
 - i campi di volontariato nei terreni confiscati alle mafie che in questi ultimi quattro anni hanno visto la partecipazione di centinaia di giovani toscani e la realizzazione di attività di alto livello comunicativo e di socializzazione, come blog e forum su Internet, animazione di strada, teatro e cinema;
 - la Festa della Legalità, realizzata annualmente dal 2007, che prevede larghi spazi alle iniziative di animazione teatrale e musicale, coinvolgendo anche gli alunni delle scuole toscane;
 - la Banca Dati R.Ed.Le. (Rete e banca dati di educazione alla legalità) che documenta le attività di educazione alla legalità realizzate in toscana e nel resto del paese, nella quale particolare risalto viene dato alla possibilità di documentare le attività prodotte, con l'inserimento di documenti anche audiovisivi, facendo sì che queste possano essere direttamente fruibili dagli utenti di Internet;
- che in attuazione della L.R. 01/2004 (art. 7) è stato approvato dal Consiglio Regionale, con delibera n. 68 dell'11 luglio 2007, il "Programma regionale per la promozione e lo sviluppo dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale 2007-2010" con l'obiettivo primario del sostegno dei nuovi diritti di cittadinanza (P.I.R. 2.1) che, per quanto riguarda i diritti dei minori, si sostanzia nei seguenti punti:
 - "e-comunità" (Politiche per l'accesso e la partecipazione): azioni che offrono risposta al tema dell'accesso alla rete, ai suoi servizi e ai suoi giacimenti di conoscenza, intesi come opportunità di esercizio dei diritti di cittadinanza in ambienti e spazi sicuri entro i quali favorire la partecipazione e la condivisione delle conoscenze;
 - "e-servizi" - Scuola (P.I.R. 4.3.), e in particolare l'uso di Internet per più giovani (P.I.R. 4.3.2.): offrire, mediante piattaforma tecnologica, servizi e attività di educazione formale e non formale per bambini e giovani. A questo fine la Regione Toscana favorisce: a) la predisposizione di strumenti di supporto all'attività degli insegnanti (spazi web condivisi per insegnanti, banche dati per l'inserimento di dati, valutazioni ecc.) e l'offerta, mediante piattaforma tecnologica condivisa, di servizi di formazione e continuità educativa; b) la predisposizione di strumenti che permettano l'uso libero e protetto delle nuove tecnologie da parte dei ragazzi per l'informazione, la partecipazione e il gioco;
- che la Provincia di Pisa dal 2003 collabora in modo strutturale con l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) - Agenzia specializzata della Nazioni Unite (Premio Nobel per

la Pace, 1969), con sede a Ginevra, creata nel 1919 con il trattato di Versailles, che pose fine alla prima guerra mondiale, che persegue la promozione della giustizia sociale e il riconoscimento universale dei diritti umani nel lavoro – ed altre agenzie multilaterali per sviluppare politiche e programmi che favoriscono il dialogo sociale poiché strumento flessibile per la realizzazione di cambiamenti sociali ed economici. Questa cooperazione impegna i due enti nella lotta contro tutte le forme di lavoro forzato con particolare interesse allo sfruttamento del lavoro minorile e alla discriminazione che limita le opportunità e non valorizza le potenzialità umane fondamentali per il progresso economico. Un'importanza particolare della loro attività è poi attribuita alla diffusione di una cultura della legalità anche come prevenzione di salute e sicurezza sul lavoro in tutto il mondo.

CONSIDERATO

- che l'Organizzazione Internazionale del Lavoro ha avviato un progetto di sostegno dei diritti dei bambini attraverso l'educazione, l'arte ed i media (S.C.R.E.A.M. – Supporting Children's Rights through Education, the Arts and the Media), creato per aiutare gli educatori di tutto il mondo a promuovere tra i giovani maggior consapevolezza della dimensione sociale della globalizzazione e in particolare delle cause ed effetti del lavoro minorile. Così pure, fra le diverse attività, va segnalato il progetto «UCW – Understanding Children's Work» nato dallo sforzo congiunto dell'ILO, dell'UNICEF e della Banca Mondiale per accelerare l'eliminazione del lavoro minorile. Avviato nel 2000, il progetto prende spunto dall'Agenda adottata durante la Conferenza internazionale sul lavoro minorile tenutasi ad Oslo nel 1997, che definisce chiare priorità per la comunità internazionale nella lotta al lavoro minorile: necessità di migliorare la raccolta di dati sul fenomeno, potenziamento della ricerca e dei sistemi di monitoraggio, rafforzamento della cooperazione tra le agenzie attive nel settore;
- che la Provincia di Pisa, unitamente all'Agenzia delle Nazioni Unite denominata Comitato italiano per l'UNICEF Onlus – di seguito, per brevità, "UNICEF", ha da tempo intrapreso forme di collaborazione attiva a tutela dei diritti dei minori e che entrambi gli enti dal marzo 2004 hanno collaborato nello specifico alla ricerca sul territorio provinciale delle condizioni per la realizzazione del progetto S.C.R.E.A.M. e che questa sinergia ha prodotto buoni effetti sul piano dell'educazione alla legalità e le attività poste in essere hanno ad oggi complessivamente coinvolto 140 scuole, 418 classi, 8.918 alunni (equivalente al 21,40% dell'attuale popolazione scolastica del territorio pisano), 453 insegnanti (di cui 90 formati sul tema "Educare ai diritti, educare ai linguaggi", per promuovere tra i giovani una emotività sociale sulla legalità), oltre agli studenti universitari e docenti;
- che l'UNICEF, nel corso degli anni, ha dimostrato attitudine e capacità operativa, favorendo il rapporto di collaborazione con organizzazioni di volontariato che dimostrano attitudine e capacità operativa rispetto alla prestazione oggetto di affidamento e sono in possesso dei requisiti previsti dalla normativa di settore in quanto appartengono ad una rete internazionale confacente alle attività del programma da realizzare;
- che il Capo dello Stato, nell'udienza privata del 12 giugno 2007, ha raccomandato alla Provincia di Pisa e ai suoi partner di continuare il lavoro iniziato, mirando a far conoscere le proprie attività, le iniziative ed i progetti nel corso dell'intero anno, affinché i bambini e gli adolescenti possano ottenere il rispetto dei loro diritti e realizzare le loro potenzialità come membri attivi della società;
- che la Provincia di Pisa e la Regione Toscana nel programma di legislatura hanno previsto l'elaborazione di una serie di politiche chiare, coerenti e compatibili sulla diffusione della

legalità e dei diritti di cittadinanza e che una politica di questo tipo costituisca per gli Enti locali suddetti una priorità nel programma politico, anche secondo processi condivisi con le istituzioni scolastiche per educare i giovani alla legalità e ai diritti per una cittadinanza attiva ed europea, fornendo loro altre opportunità di istruzione e formazione,

- che le Parti hanno il comune interesse a non disperdere il patrimonio già acquisito in questi anni di lavoro, bensì a sviluppare l'attività nell'interesse dei minori per garantire i diritti a chi è oggetto di emarginazione, sopruso e violenza, perché insieme si può creare una società più civile e responsabile soprattutto tramite la diffusione tra i giovani della cultura della legalità;
- che le Parti si propongono per promuovere, fra i giovani della Regione Toscana, la cultura della legalità secondo processi condivisi con i medesimi (eco di questa posizione si rinviene nella nota "Lettera a una professoressa" della Scuola di Barbiana, ispirata da Don Milani: "Bella forza essere onesti su un codice scritto da voi e su misura vostra!") e avvalendosi della pedagogia del progetto **Scream - Stop Child Labour** - che tende allo sviluppo di relazioni amicali autentiche, per prevenire il disagio scolastico il quale costituisce un aspetto del disagio giovanile che può manifestarsi con varie modalità e a diversi livelli, a partire da comportamenti di disturbo in classe, irrequietezza, iperattività, difficoltà di apprendimento e di attenzione fino ad arrivare alle difficoltà di inserimento nel gruppo, al basso rendimento scolastico, all'abbandono, alla dispersione, nonché, nei casi più estremi, alla devianza sociale e a comportamenti trasgressivi verso sé e gli altri, compromettendo così l'importante ruolo di giovane cittadino membro della comunità che, attraverso il rispetto di norme di base, consente a tutta la popolazione la convivenza contemporanea nella comunità con il principio del minor danno reciproco possibile, di minima difesa del territorio comune e di diritti politici, civili e sociali (di partecipazione, di proprietà e di cura). Altresì c'è volontà di promuovere la condivisione dei diritti e dei doveri nella scuola e tra gli studenti per diffondere la cittadinanza, creando oggi luoghi di sviluppo del dialogo, della formazione, della motivazione, della discussione ovvero spazi di partecipazione e di interscambio tra scuola e comunità, luoghi indicati nel teatro, arte, questa, che offre ai giovani l'opportunità di realizzare appieno la propria creatività e di mostrare la capacità di affrontare le problematiche in modo consapevole e diretto, aiutandoli a superare la rassegnazione che li fa vittime del bullismo;
- che, in conclusione, l'educazione alla legalità, nell'illustrare i concetti ora esposti, si può proporre come educazione al senso e al valore della legge nella società democratica. Su questa linea, la citata circolare ministeriale 302/93 affermava che "educare alla legalità significa elaborare e diffondere un'autentica cultura dei valori civili" e forniva indicazioni utili per l'individuazione degli elementi basilari di questo approccio educativo. Il testo precisava, infatti, che "si tratta di una cultura che intende il diritto come espressione del patto sociale, indispensabile per costruire relazioni consapevoli tra i cittadini e tra questi ultimi e le istituzioni; aiuta a comprendere come l'organizzazione della vita personale e sociale si fondi su un sistema di relazioni giuridiche; sviluppa la consapevolezza che condizioni quali dignità, libertà, solidarietà, sicurezza, non possono considerarsi come acquisite per sempre, ma perseguite, volute, e, un volta conquistate, protette";
- che il progetto **"S.C.R.E.A.M. - Supporting Children's Rights through Education, the Arts and the Media"**, proseguendo il positivo cammino intrapreso negli anni passati, vuole compiere un ulteriore passo in avanti verso il raggiungimento di un livello di eccellenza nella didattica, mettendo in atto interventi nelle scuole del territorio toscano volti a promuovere i diritti dei minori, con l'utilizzo di nuove tecnologie e metodologie educative;

TENUTO CONTO

- che il progetto "S.C.R.E.A.M. – Supporting Children's Rights through Education, the Arts and the Media", realizzato attraverso un percorso condiviso tra la Regione Toscana, l'Amministrazione provinciale di Pisa e l'UNICEF, soddisfa pienamente quanto in premessa;

TUTTO CIÒ PREMESSO,

SI CONVIENE QUANTO SEGUE

Articolo 1

Le premesse sono parti integranti della presente intesa.

Articolo 2

Oggetto del presente accordo è l'attuazione del progetto "S.C.R.E.A.M. – Supporting Children's Rights through Education, the Arts and the Media" attraverso le attività che saranno specificate in appositi piani operativi;

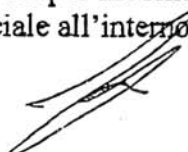
Il presente accordo ha validità fino al 30 giugno 2010.

Articolo 3

Gli obiettivi perseguiti tramite il progetto "S.C.R.E.A.M. – Supporting Children's Rights through Education, the Arts and the Media" sono i seguenti:

OBIETTIVI A BREVE

- socializzare con altri enti locali, nuove scuole e nuovi corsi di laurea delle università, le azioni previste dal progetto S.C.R.E.A.M., consolidando i rapporti con le organizzazioni sindacali, le associazioni di categoria degli imprenditori, e i soggetti no-profit, per ottenere la massima partecipazione di giovani, docenti, sindacalisti e imprenditori;
- coordinare le attività dei soggetti di cui al punto precedente per ottimizzare il risultato delle medesime e per coinvolgerli nelle iniziative comuni;
- creare conoscenza sui diritti dei minori attraverso lo scambio d'informazioni, esperienze e insegnamenti con iniziative sociali, teatrali o cinematografiche, mostre, convegni o eventi di formazione per gli operatori scolastici, degli enti locali e del tempo libero;
- mantenere informate, tramite siti web e pubblicazioni, l'opinione pubblica e le università italiane sugli eventi programmati, evidenziando le attività per mobilitare all'azione e fungere da catalizzatore per stimolare la creatività e l'impegno sociale all'interno delle comunità;



- fornire tutta la documentazione prodotta sotto forma cartacea e digitale al CLD centro di documentazione legalità e implementando le apposite banche dati del Sistema informativo regionale e in particolare R.Ed.Le (Rete/Banca dati di Educazione alla Legalità, in modo da garantire la più ampia circolarità dell'informazione su eventi e attività specifiche;

OBIETTIVI DI LUNGA DURATA

- tenere un collegamento con l'UNESCO per la tutela del diritto all'istruzione, all'educazione e della libertà di espressione dei minori;
- favorire e incoraggiare forme di collaborazione e promuovere iniziative comuni per facilitare la creazione di Reti a livello regionale, nazionale e internazionale;
- interagire tramite le università locali con quelle di altri Paesi per la messa a punto di un programma condiviso di scambi scientifici che aiuti anche in quelli Stati l'affermazione dei diritti dei minori.

Tali obiettivi si esplicheranno nelle seguenti attività di progetto:

- realizzazione di laboratori didattici e attività artistiche e audiovisive, come teatro, cinema, drammatizzazioni e animazioni nelle scuole e con i giovani;
- diffusione dei prodotti utilizzando gli strumenti telematici.

Articolo 4

Soggetto attuatore del progetto è l'UNICEF che provvederà all'attuazione dei piani operativi derivanti dal presente protocollo e alla rendicontazione delle spese sostenute.

L'UNICEF si impegna ad indicare un coordinatore di progetto ed un membro della Segreteria tecnica, come disposta dal Comitato cui al seguente art. 5.

Articolo 5

Per la realizzazione delle attività previste dal progetto e per il raggiungimento degli obiettivi prefissati opereranno un Comitato di coordinamento così composto:

- un dirigente regionale competente per materia in base all'ordinamento interno della Regione;
- un componente indicato dall'Amministrazione provinciale di Pisa;
- un componente dell'UNICEF

Articolo 6

La Regione Toscana assicura, per la propria parte, il supporto e l'implementazione dell'intero protocollo attraverso azioni di sistema individuate nei piani operativi e tramite le proprie strutture tecniche.

Articolo 7

L'UNICEF si impegna allo svolgimento delle attività di rilevazione dei fabbisogni, progettazione e realizzazione dei contenuti multimediali, formazione degli insegnanti, monitoraggio e valutazione, promozione e diffusione dei risultati e di quant'altro sarà indicato attraverso le azioni di sistema individuate nei piani operativi approvati dal Comitato di coordinamento.

L'UNICEF metterà a disposizione del progetto il proprio patrimonio di esperienze e la propria rete di relazioni tramite il Comitato Regionale e quelli Provinciali.

L'UNICEF si impegna a raccogliere la documentazione delle attività e a inserirle nella banca dati R.Ed.Le (Rete/Banca dati di Educazione alla Legalità curata dal Centro di documentazione "Cultura della Legalità Democratica" della Regione Toscana.

Articolo 8

La Regione Toscana e la Provincia di Pisa metteranno a disposizione le risorse umane e finanziarie necessarie allo sviluppo dello stesso progetto con modalità e termini che saranno specificati con successivo atto. Le risorse finanziarie per la durata del presente accordo sono quantificate in €. 18.375,00 ciascuna, (complessivamente €. 36.750,00) (euro trentaseimilasettecentocinquanta/00). La parte dovuta dalla Regione Toscana sarà trasferita alla Provincia di Pisa. La somma così costituita sarà pagata all'UNICEF dalla Provincia di Pisa.

Articolo 9

L'attuazione del progetto "S.C.R.E.A.M. – Supporting Children's Rights through Education, the Arts and the Media" deve avvenire nel pieno rispetto della normativa prevista in materia di contratti pubblici.

Articolo 10

Le Parti firmatarie si impegnano, ciascuna per la parte di competenza, a garantire la partecipazione dei propri incaricati ai lavori del Comitato di coordinamento e della Segreteria tecnica con sede presso l'Assessorato alla Formazione e Lavoro della Provincia di Pisa, per tutta la durata del protocollo e secondo il calendario stabilito dai gruppi medesimi.

Articolo 11

Le parti, preso atto ed in ottemperanza delle norme di cui al D.Lgs. n. 196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali", delle rispettive normative e regolamentazioni regionali in materia di privacy, nonché uniformandosi al rispetto delle disposizioni regolamentari e ai pareri dell'Autorità di Garanzia preposta in materia, ciascuno per quanto di propria competenza ed in relazione alla tipologia di possibili trattamenti di dati effettuati, s'impegnano a favorire lo scambio di informazioni attraverso modalità consone ed utili ad attendere con continuità, tempestività e completezza agli adempimenti di rispettiva competenza.

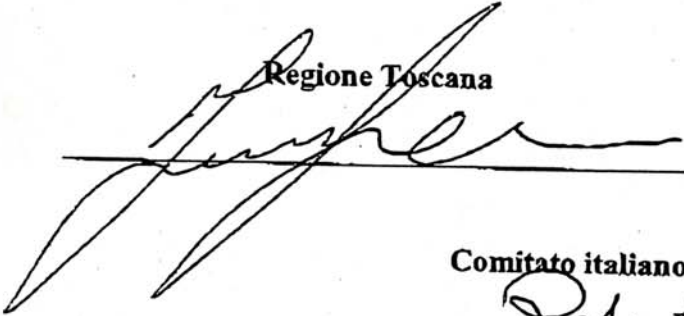


Articolo 12

Eventuali modifiche al presente atto, dovute al mutare delle condizioni organizzative, delle attività poste in essere o dei contenuti finanziari stabiliti, daranno luogo a specifiche variazioni dello stesso da approvare con appositi successivi atti.

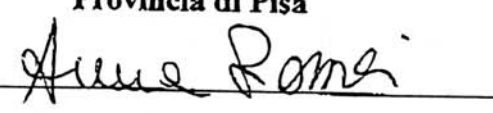
Letto, approvato e sottoscritto

Regione Toscana



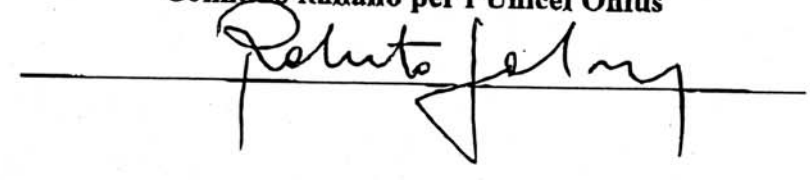
A large, stylized handwritten signature in black ink, written over a horizontal line.

Provincia di Pisa



A handwritten signature in black ink, written over a horizontal line.

Comitato italiano per l'Unicef Onlus



A handwritten signature in black ink, written over a horizontal line.